

LUCIANO MANCIOLI: io venni a conoscenza della prof.ssa Cox attraverso il prof. Bonserio, professore di diritto alla... in via della Colonna, all'istituto Tecnico per ragionieri. E quindi io ero studente là.

GERACE: scusi, che età aveva più o meno lei?

M.: Eh, sono del '25, quindi, 17/18 anni. Anche lui, il professore era del giro diciamo di persone che ... antifasciste. Naturalmente la mia famiglia è sempre stata liberale come concetto, e anche mio padre è stato forse l'unico assessore a Montelupo liberale, perché dopo la guerra ci fu, diciamo, i comuni furono amministrati dalla... dal CNL, quindi, lui era partigiano e quindi, di conseguenza collegato con la "Giustizia e Libertà", a quell'epoca.

G.: Quindi lei l'ha conosciuta tramite questo Bonserio, perché questo Bonserio conosceva la Cox.

M.: Sì.

G.: Perché anche la Cox faceva parte di "Giustizia e Libertà"?

M.: Questo non lo so perché, vede, le spiego: io ero a conoscenza di molte cose, non certamente cose segrete, ero pur sempre un ragazzo di 17 anni. Tanto è vero che una volta si doveva portare, mandare qualcuno a portare dei manifestini, delle cose del genere e lei mi disse "No, a te non te le dò perché sei un ragazzo" insomma. Cercò di non coinvolgermi, anche perché, a quell'epoca non si scherzava, un ragazzo certamente, probabilmente poteva resistere

meno che un adulto, anche se fosse stato preso. C'era anche quel pericolo lì.

G.: Ma lei non è stato un allievo della prof.ssa?

G.: Studente, dava lezioni private su dove...

M.: In via dei Tavolini, lì dove c'è la torre. E lei abitava in cima proprio alla torre, tant'è vero che l'appartamento l'aveva diviso in due: da una parte faceva lezione, da un'altra c'era l'appartamento dove viveva. Proprio in cima.

G.: Ma infatti altri testimoni hanno detto queste cose. Era conosciuta abbastanza.

M.: Nel circondario. Ma lei aveva, contatti con qualcuno al Duomo. Tanto è vero, quando venne l'8 settembre, e cioè praticamente ci fu la prima... ondata ... ondata del ritiro di Mussolini e via di seguito, e lei disse "Si va a prendere la bandiera inglese", perché lei era inglese. Io, pur essendo giovane, non me la sentii, cioè, fu un momento che non la seguii. Tant'è vero che io non ci andai. Non ci andai anche perché insomma, pur essendo un ragazzo, ma, insomma, andare a prendere la bandiera inglese... mi tornava anche poco bene. Io, come lei avesse, che tipo di connessione con "Giustizia e Libertà", io non lo so. Mio padre era, diciamo, con "Giustizia e Libertà", tant'è vero che lui scappò dalla deportazione a Mauthausen: a Montelupo furono 23 morti...

G.: per la deportazione?

M.: Sì, furono deportati a Mauthausen, lui riuscì a scappare prima che venisse arrestato, quindi si salvò.

Io nel frattempo ero latitante perché dovevo essere militare e ...

G.: Renitente alla leva.

M.: Renitente alla leva, sotto fucilazione. E furono fucilati quei ragazzi. C'è quella... come si chiama, quel ricordo lì a Campo di Marte, allo stadio, furono fucilati poco tempo prima che ci prendessero noi. Noi ci presero praticamente in una retata, come facevano... chiusero via Nazionale, presero all'altezza della... che all'epoca si chiamava il Rex, e poi l'Apollo, e ci presero e ci misero alle Murate per un mesetto. Poi, dopo un mese, si doveva essere portati... c'era un... a quei tempi, essendo in guerra, si veniva giudicati da un tribunale militare e naturalmente c'era la fucilazione. Fu quel periodo che Mussolini fece un proclama e disse che tutti quelli che si fossero presentati ai distretti ecc., non sarebbero stati condannati. E ci aprirono le porte e ci portarono al distretto. La Cox fu presa, fu portata a Villa Triste fu, praticamente... le fu levate le unghie per poter conoscere...

G.: Queste cose come le sa lei?

M.: Eh, subito dopo le si seppero. Quando fu fucilata, quando fu fucilata si seppe anche che prima di essere fucilata era stata...

G.: Torturata.

M.: Torturata. Questo son sicuro che è successo questo. Seppi anche che fu fucilata, credo dove facevano tiri... tiro.

G.: In Terzollina.

M.: Sì, deve essere lì vicino a... come si chiama la zona...

G.: Sopra a Serpiolle.

M.: E' sì, c'era una zona dove facevano i tiri. Questo era quello che io seppi.

G.: Senta, io le volevo chiedere qualcosa un po' particolare. Io, nella mia ricerca, non sono riuscito a capire se, come lei... era professoressa cioè se ha studiato, se ha lavorato a Firenze. Non sono riuscito a trovare... perché lei andava a lezione di inglese per la scuola.

M.: Io in effetti la conobbi attraverso la scuola, attraverso il prof. Bonserio che poi andò a fare il preside a Prato. E quindi questo Bonserio a Prato, si dovrebbe sapere se lui ha lasciato qualche notizia, perché io praticamente ho conosciuto la Cox attraverso Bonserio, e quindi c'era sicuramente un gruppo di professori. Questo, se lei riesce ad agganciare uno di questi, riesce a capire come lei avesse organizzato... Lui, il professore era conosciuto, quindi si rintraccia facilmente. Lui insegnava in via... insomma all'istituto tecnico per ragionieri a Firenze.

G.: Che tipo di donna era.

M.: Lei era la tipica inglese, con la pettinatura all'antica, questa pettinatura all'inglese, magrolina, non alta, con uno spirito battagliero. So che lei aveva sposato uno che era fascista; ce l'aveva a morte, lo so perché...

G.: Uno dei suoi allievi...

M.: Il marito era andato militare con la milizia fascista.

G.: Ma lei ha conosciuto altri allievi? Oppure andavate singolarmente alle lezioni.

M.: Ho conosciuto qualcuno ma... c'era un tizio, poi ho saputo che era... si studiava a ragioneria.

G.: Aveva lei contatti con qualcuno in Duomo?

M.: Lei sì, senz'altro. Senz'altro in Duomo lei aveva contatti; tant'è vero che le avevano rimpiazzata la bandiera inglese, perché lei disse "Andiamo a prenderla" e io non ci volli andare.

G.: Comprensibile.

M.: Quindi lei dovrebbe risalire a Bonserio perché Bonserio era certamente uno dei capi dei professori che faceva antifascismo; quindi questo Bonserio è certamente la persona che, attraverso di lui si trova le altre pedine.

G.: Sì, ei saranno parenti.

M.: Per forza, lei lo ritrova all'istituto Tecnico di ragioneria di Firenze. Perché ce ne sono due: via Giusti e via... Bonserio, io mi pare ero in via Giusti.

G.: Siccome lei è stata arrestata per una soffiata, una denuncia, la tenevano d'occhio forse, lei si è mai confessata, ha detto qualcosa che possa far capire...

M.: No, codesto no... Devo dire che era molto... non era...

G.: Scoperta.

M.: Sì, era battagliera, non era difficile anche individuarla. Per conto mio era più facile individuarla che altro. Io mi ricordo... lei consideri che io venivo da Montelupo e andavo a scuola a Firenze. Quindi andavo a lezione da lei andando da Montelupo a Firenze. Ma credo che a un certo momento... allungai, probabilmente diedi l'esame di ammissione alla terza mi pare, o alla quarta, e fu in quella occasione che io andai a ripetizione. Quindi non avendo io passato l'esame, non avevo diritto all'iscrizione all'Università che mi avrebbero dato, se frequentavo, la possibilità di non andare militare. Fui fregato in matematica e, mi ricordo, in matematica finanziaria e matematica pura... io passai a matematica finanziaria a giugno e mi fregarono a matematica pura a settembre... quindi certamente, se io, dopo l'esame probabilmente, mi allontanai da lei, probabilmente è stata questa faccenda.

G.: Cioè, perché era pericolosa?

M.: No, perché io stavo a Montelupo e dovevo venire a Firenze per andare a trovarla, non per quello che dice lei. Ma poi siccome, come dice lei, amici c'erano con lei, studenti o persone dell'entourage... poi seppi le cose come l'erano andate. Questo vuoto, da quando fu presa a quando fu fucilata, fu portata a Villa Triste e poi fucilata, io non c'ero, non ero a Firenze perché avevo fatto gli esami...

G.: Prima mi diceva che era venuta a Montelupo a trovarvi.

M.: Era venuta a Montelupo, mi ricordo sempre, era estate quindi, io ero un ragazzo, ero molto magro... E' venuta un paio di volte anche perché, sapendo chi eravamo, e quindi di conseguenza, si sentiva a suo agio, anche perché, è che qui se c'è stato dei collegamenti con "Giustizia e Libertà"... Lei dava lezioni di inglese, che poi fosse collegata con la resistenza, quindi, di conseguenza, con qualche gruppo, questo non lo so. Quando arrestarono quelli che trasmettevano... si chiamava... Radio Cora... era un gruppo... non è facile collegare, è chiaro, la situazione era tale che... era un cerchio. Però, l'origine della mia conoscenza era il prof. Bonserio.

G.: Un fatto importante che mi ha raccontato è quello del Duomo; si sa se la Cox avesse contatti con qualcuno del clero... perché lei, un tempo, prima di essere arrestata aveva preso contatti con un certo Don Mari, che era il parroco della chiesa di Santa Maria in Santa Margherita dei Ricci in via del Corso.

M.: Lei doveva essere cattolica.

G.: Era protestante. Era stata battezzata nella chiesa di San Marco in via Maggio, anglicana. Battezzata lì e poi non so se ha frequentato la chiesa cattolica.

M.: Lei senz'altro mi disse andiamo a prendere la bandiera perché me l'hanno nascosta loro.

G.: In Duomo.

M.: Ma sì, poi s'era a due passi da via dei Tavolini. Lei dice sì va? E lei scese a corsa giù per andare...

G.: E questo quando?

M.: Questo quando venne fuori la pace con Badoglio.

G.: Nel '43.

M.: La guerra è finita, lei saltò subito. Io ero piccolo, quindi quando è successo...

G.: L'8 settembre.

M.: L'8 settembre, io probabilmente feci gli esami a ottobre, feci l'esame a ottobre quindi da lei c'ero andato certamente prima. L'8 settembre facevo sempre le lezioni, a ottobre facevo gli esami, così si riassetta le date.

G.: Io la ringrazio...

M.: Lì qualcosa c'è.

G.: Infatti mi ha dato due spunti importanti che sono il Duomo e questo prof. Bonserio che...

M.: Sono due cose che, come le ripeto, io, se non ci fosse stato il rapporto con mio padre... mio padre l'aveva con "Giustizia e Libertà" e con la signorina Bianchi.

G.: E dove era questa signorina Bianchi?

M.: Lei lavorava, a quell'epoca si chiamavano... 'il Banco'. Il banco che era al mercato che c'è... dove c'è tutti i banchi...

G.: Il mercato centrale?

M.: Praticamente lei...

G.: In via dell'Ariento? In quella zona?

M.: Sì, venendo verso via... verso piazza del Duomo c'è una strada che dal mercato va verso piazza del Duomo. Lei aveva il banco in via dell'Ariento al primo piano, ma no di vendita, proprio l'ufficio. Era al

primo piano di via dell'Ariente, quasi all'angolo che si vede piazza del Duomo. Ci sono andato due o tre volte per mio padre, quindi... perché il collegamento l'aveva con lei. Se ci fosse stato dei collegamenti, questo non lo so penso... Due punti e sono quelli che gli ho detto.

G.: Cercherò di andare avanti in quel senso.

M.: Mi fa molto piacere che ci sia qualcuno... perché veramente... cioè tanto è vero che... dicevo, ma come è possibile che nessuno si ricordi di questa donna che ha dato la vita a una causa, diciamo... c'è stata gente che non ha fatto nulla, si sono glorificati... io potevo avere, anch'io, come si chiama, il libretto di partigiano: io non lo volli. Non lo volli perché siccome c'erano i fascisti che avevano fatto la marcia su Roma e che gli avevano dato una striscia rossa qui (indica il polso) e che si riconoscevano per quello, a me questa storia... sa io sono...

G.: Etichettato.

M.: Ma poi dopo, purtroppo, mi sarebbe stato utile perché dovetti andare a fare il militare, cosa che, chi era partigiano non l'avrebbe fatto.

G.: Questa è la testimonianza del sig. Manciola, nato a...

M.: Montelupo l'11 ottobre 1925.

G.: Benissimo. Io la ringrazio e spero di poter ancora andare avanti.

Registrazione fatta il 4 giugno 2008 ad Altopascio.



Il ponte sul Terzolle, probabile luogo della fucilazione di Mary Cox e Maria Penna Caraviello

TINA SALVINI "...E spesso salivo sotto il tetto della torre di via dei Tavolini a prendere lezione d'inglese dalla Mary Cox, una scozzese di cittadinanza italiana per matrimonio. Mi piaceva quella donna non bella, ma simpatica, intelligente, profondamente umana, molto attiva nel Comitato di Liberazione Nazionale. Più che della sua lingua madre parlavamo di democrazia, di resistenza, dell'aiuto che occorreva dare agli ebrei". Poi ecco... "Le truppe alleate sbarcate da cinque mesi ad Anzio, finalmente si stavano avvicinando a Roma. il clima militare e politico si surriscaldava. A Firenze l'anno scolastico

terminò in anticipo e fu decretato che gli studenti dell'ultimo anno avessero la maturità senza sostenere alcun esame. Così, assieme ad alcuni amici rimasti sui banchi, mi ritrovai inaspettatamente in mano il diploma di ragioniere. Avrei potuto tornare subito alle Lame, invece, pur non avendo più necessità di ripetizioni, preferivo continuare a frequentare la casa di Mary. Mi inorgogliava vedermi affidare incarichi di messaggera fra lei e gli altri appartenenti al Comitato di Liberazione Nazionale, o di portare, alle famiglie dei detenuti per renitenza alla leva, notizie sui loro cari, ottenute tramite il tenente Franco Martelli. Proprio a lui la sentii esprimere gravi preoccupazioni: *'Siamo rimasti in pochi, fra poco sarà la mia ora: vorrei essere così forte da non dar loro alcuna soddisfazione'*, disse con voce insolita mentre guardava fissa sui tetti per cercarvi una via di scampo. Per un po' tutti e tre rimanemmo in silenzio. Poi lei si scosse, e, quasi si accorgesse soltanto allora della mia presenza, mi aggredì: *'E tu che ci fai ancora, devi smetterla di starmi fra i piedi, vattene, hai capito, non voglio più vederti!'*. Poiché ero rimasta attonita, si affrettò a cambiar tono. *'Che stupida che sono, stavo dimenticando che ho da darti un biglietto da consegnare ai tuoi ragazzi alla macchia. È importante che tu li raggiunga al più presto'*. Scrisse qualcosa di indecifrabile e me lo porse con dolcezza, ripetendo che era urgente. Convinta si trattasse di un messaggio in codice, partii, gratificata per quella nuova missione.

Quando glielo consegnai, il volto di Giacomo”... Giacomo era il capo del gruppo dei ragazzi alla macchia... “prese un’aria più indecifrabile del biglietto stesso... del biglietto stesso. Ciò, anziché insospettirmi o deludermi, mi parve confermare l’importanza della segretezza. Mi guardai bene dall’indagare, oltretutto, il progetto del gruppo di lasciare le Lame per riprendere quello più consistente di Montaione, poteva essere consequenziale”. Ora torno a Firenze... “Per quanto ospitale fosse l’abitazione del viale, non era in grado di accoglierci tutte. Tornammo quindi in via dei Servi. Sebbene le ragioni che ci avevano fatto evadere fossero maggiormente valide, la Casa del Fascio scottava penso più che mai”... perché abitavo proprio di fianco alla Casa del Fascio... “bastava non farci caso. Ottenuto questo stupido diploma, di cui al momento non sapevo che farmene, neppure per collaborare all’amministrazione della ditta paterna... gli alleati erano alle porte e si fermava qualsiasi tipo di commercio, non mi restava altro che riprendere contatto con Mary. Con rinnovato entusiasmo salii fino al sottotetto dell’antica torre. Sul pianerottolo trovai stracci, cartacce, spaghi e tanta polvere. Un po’ perplessa, suonai ripetutamente. Non ebbi risposta. Dopo aver nascosto tanti ebrei, si sarà nascosta pure lei mi dissi, per non pensare al peggio. Preferivo sentirmi tradita, volontariamente abbandonata da quel punto di riferimento, di cui ora avvertivo tutta

l'importanza. Di lì a poco mi stupì la visita di Wilma, una compagna di classe. Era concitata, brandiva un giornale come un manganello. Lo aprì alla pagina della cronaca; sibilando fra i denti: *'Guarda cosa ha combinato quella maledetta inglese'*, accennava a un titolo... **<Il tenente Franco Martelli barbaramente ucciso dai partigiani>**. Non volendo né credere all'evidenza né farle capire quanto sapevo, dissi evasiva: *'Beh, che c'entra questo con l'inglese, e poi, chi è questo tenente? Firenze è piena di Martelli e il nome Franco è così comune... che è sicuro che è proprio lui?'*. *'Sì... lui è ... Lei è la causa di tutto'* replicò Wilma stizzita per la mia ostinata indifferenza. *'Via, non dire sciocchezze, perché mai i partigiani avrebbero dovuto uccidere una persona così preziosa per loro?'* mi lasciai sfuggire. *'Ah, vedi bene che anche tu sai come stanno le cose'*, Wilma ora rideva amaro. Con una nota d'orgoglio continuò: *'Quel che non sai è come sono andate a finire... è vero, non l'hanno ucciso i partigiani, sono stati i fascisti. È proprio perché in fondo non era uno di loro, no... proprio perché in fondo non era uno di loro, dei fascisti, per rendere il corpo alla madre hanno preteso che lei desse colpa agli altri'*. Restai esterrefatta. Pensai che dovevo trovare Mary ad ogni costo. Caparbiamente tornai a salire in cima alla torre. Caparbiamente insistei a suonare il campanello. Eppure non intendevo né arrendermi all'evidenza, né rinunciare a sapere. Ricordai che Mary mi aveva detto

di aver preso a frequentare Santa Margherita de' Ricci, dopo che era stata chiusa la sua chiesa anglicana. Decisi di rivolgermi a quel parroco, Don Mari. Mi accolse con gentilezza. Ma appena accennai alle mie inutili visite, esclamò, con un misto di rimprovero e di terrore: *'Signorina, cosa ha fatto! Sa che quella casa è sorvegliata a vista, nessuno si può avvicinare, dopo la notte che la signora è stata arrestata mentre teneva lì una riunione. Furono presi tutti, prima rinchiusi e seviziati a villa Triste, poi fucilati in Terzollina. Il tenente Franco Martelli è stato invece pugnalato sotto la torre di Maratona. Pare che uno soltanto di loro, molto più giovane, si sia salvato, ma non so come.'*

Gerace: Questa è la testimonianza della signora Salvini Tina nata a Firenze il...

Salvini: il 28/10/25 1925.

Gerace: 28/10/25. La signora mi ha letto ora una parte delle sue memorie, dei suoi ricordi di Mary Cox che è stata la sua professoressa d'inglese.

Salvini: Sì, andavo a ripetizione da lei, non era una professoressa di scuola.

Gerace: Non si sa dove ha insegnato, se ha insegnato da qualche parte... faceva solo lezione a casa...

Salvini: Sì, faceva lezioni private...

Gerace: Private. E la casa se la ricorda un po'...

Salvini: Sì, sì, me la ricordo benino: era una casa in cima a quella torre, per cui si vedeva tutto uno spettacolo bellissimo. Era una casa piuttosto modesta, però ben tenuta, con cura da lei, e lei però non era una

donna che ci tenesse molto. Era una donna molto semplice e aveva un'aria più casalinga che professionale, e soprattutto era molto, molto simpatica, era una donna che a me risultava più vecchia: ho capito andando lì al cimitero, che aveva cinquant'anni...

Gerace: Cinquant'uno...

Salvini: E invece a me sembrava un po' più vecchia, più vicina magari alla sessantina che ai cinquanta...

Gerace: Perché non si teneva...

Salvini: Perché non si teneva e poi sa, io, essendo ragazzina, non guardavo granché... a quell'epoca... sembrano sempre molto più vecchi di quelli che hanno... i capelli un po' grigi...

Gerace: Il suo sostentamento era solo sulle lezioni oppure aveva... lei non lavorava...

Salvini: Non so. Io so che ci aveva molte persone che andavano lì a lezione... C'era questo Mazzoni, quello che ha detto lei, però non lo conosco e poi c'era....

Gerace: Il Vannini?

Salvini: No....

Gerace: Savioli?

Salvini: Mazzoni...

Gerace: Cafaggi che andava lì a....

Salvini: a fare lezioni o se era del Comitato di Liberazione Nazionale... era... come si chiamava?... un nome noto... e che sento anche spesso in televisione...

Gerace: Lei faceva parte del Comitato di Liberazione Nazionale? La Cox?

Salvini: La Cox? Sì, appunto, mi mandava anche a portare questi biglietti in via Cavour: c'era della gente... ora io non ricordo bene... so che mi mandava con questi biglietti per fare delle convocazioni... per dare delle notizie...

Gerace: Quindi in casa sua c'erano anche delle riunioni....

Salvini: Sì, sì, appunto, proprio nel corso di una di quelle riunioni che fu presa... no Del Noce...

Gerace: Se le viene in mente me lo dice dopo.

Salvini: È un nome che è famoso... non mi ricordo...

Gerace: Non so, qualche altra cosa, sempre su questo personaggio che non si riesce... ogni vita ormai scomparsa... lei non aveva figli...

Salvini: No, no... era lì sola e viveva per questa faccenda della... collaborazione col Comitato di Liberazione Nazionale e per i suoi alunni. Alunni di cui uno, mi raccontò che... aveva avuto dei problemi con uno di loro che probabilmente gli aveva fatto la spia.

Gerace: Ecco, questo combacia con quanto il Cafaggi mi ha raccontato di questo alunno che... però lui non ha fatto il nome perché non sa se è vero.

Salvini: Lei me lo raccontò, per cui credo che fosse vero, però non ricordo il nome.

Gerace: No, il Cafaggi non l'ha fatto volutamente, non l'ha fatto perché non sa se corrispondeva al vero.

Salvini: Lei disse che c'era stata questa soffiata e che aveva avuto questa visita, però...

Gerace: La visita di chi?

Salvini: La visita dei fascisti.

Gerace: Perché dopo ci fu... cioè ritornarono un'altra volta e fecero l'irruzione?

Salvini: Chiaro, perché lei me lo raccontava di questa faccenda. Poi parlò con Franco dicendo...

Gerace: Martelli...

Salvini: Franco Martelli, che probabilmente... erano stati presi tutti e tra poco sarebbe stata anche lei presa, e poi mi mandò via e non l'ho più rivista...

Gerace: Una delle ultime sere....

Salvini: Sì. Una mattina era: una mattina mi disse: *'va' via... non ti ci voglio'*. Perché prima aveva parlato con Franco appunto, dei suoi problemi, della sua paura... e poi si rivolse a me in modo... *'Che ci fai qui, vai via'* ...e poi capii perché aveva fatto quello, perché aveva paura veramente ed era... sì, ai primi di giugno per cui io... il 5 di giugno ero lì alle Lame e quindi... era fra gli ultimi di maggio e i primi di giugno che l'ho vista, e quando sono tornata...

Gerace: Il 19 lei fu arrestata.

Salvini: Io poi mi sono trattenuta... perché le Lame erano... era una piccola tenuta che aveva mio padre, con alcuni poderi e, su nella parte boscosa, c'erano questi ragazzi accampati. Quindi, io mi sono trattenuta lì e andavo a portare i viveri a questi ragazzi... Una volta, ero tutta contenta perché c'era stata una cosa

di... non un bombardamento, ma una mitragliamento di un camion. E noi si pensava che fosse tedesco. E mentre andavamo, io e mia zia a portare questa roba a questi ragazzi, successe questo fatto; non si vedeva né il camion né niente, si vedeva solo gli aerei, arrivavano fin lì dove eravamo noi, poi si buttavano giù in picchiata e mitragliavano. Sicché, dopo, abbiamo raggiunto i ragazzi, tutti felici, *‘Hanno preso un camion tedesco, hanno preso un camion tedesco...’*, e invece poi, quando sono arrivata a casa ho visto che il camion tedesco era quello di mio padre che s’era salvato, lui e l’autista, proprio per miracolo: era tutto bucherellato.

Gerace: La registrazione è stata effettuata in casa della signora Salvini il giorno 30 marzo 2004 alle ore 16,30.

2 - I FIGLI DI MARIA PENNA

“Il tragico errore di questi sciagurati è quello di aver ignorato l’anima: di aver ignorato che dentro ai corpi che si possono martoriare e far cadere estenuati c’è lo spirito, al quale per quanto si faccia, non si arriva cogli staffili e colle catene. ...non hanno capito, questi ciechi, che c’è, dentro ogni uomo, un dominio sidereo dove non penetrano sicari e carnefici, una zona inviolabile dove non arriva la paura della

morte, una regione di libertà serena dove nessun tiranno può penetrare e comandare: una forza di resistenza morale che nessuna tortura può stritolare...gli strumenti per spezzar le coscienze, certe coscienze, nessuno li ha inventati”

P.Calamandrei

COSIMO CARAVIELLO

Gerace: Cosimo Caraviello nato a...

Cosimo: Nato a Boscotrecase (Na) il 17 febbraio 1934.

Gerace: Come abbiamo detto prima di registrare... abbiamo parlato sempre delle prime linee cosiddette ... proviamo a parlare delle seconde linee, cioè, di quelle persone che dietro ... cioè, questi partigiani hanno potuto fare quello che hanno fatto grazie anche a queste seconde linee, queste donne Ecco, Maria Penna, la mamma, dov'è nata?

Cosimo: E' nata a Benevento il ... il 20 gennaio 1905.

Gerace: Che tipo di donna era, era una donna

Cosimo: Fragile, non era una donnona Quando ci doveva tirare uno scapaccione si reggeva una mano, non ce la faceva Però collaborava col mio babbo. Quando c'era da portare materiali, stampa, armi ecc. ...siccome mio babbo era un po' sotto il mirino Si serviva anche della mia mamma che gli faceva da staffetta.

Gerace: Ecco, faceva da staffetta. Siete poi arrivati a Firenze in vicolo dei Bigozzi...

Cosimo: Sì, siamo arrivati a Firenze nel 1935, io sono nato nel '34 E lì si è cominciato Il mio babbo, non volendosi iscrivere al Partito Nazionale Fascista Aprì un negozio di parrucchiere, mi sembra

Gerace: Che mi risulta in via del Porcellana?

Cosimo: In via del Porcellana ci si tornò dopo di casa; no, il negozio lo aprì in via Cittadella e poi ne aprì un altro al Porcellino

Gerace: In via Santa Elisabetta

Cosimo: In via Santa Elisabetta e poi in via Fra' Bartolommeo E così ci collaborava anche la mamma: soltanto la mia mamma nel millenovecento dovrebbe essere da il '35 al '37 ha lavorato all'Istituto Farmaceutico Militare io mi ricordo di questo perché a quei tempi facevano la befana fascista e portavano i dipendenti portavano i figlioli a prendere questa befana. Sicché io lì ci sono stato, sicché io come memoria, io ce l'ho questa memoria l'ho chiesto anche a mio fratello più grande, anche lui m'ha confermato, dice: "guarda dev'essere il '35, '36 e '37, e che poi in quel periodo è nata mia sorella.

Gerace: Abbiamo chiesto lì al Farmaceutico e loro dice che non hanno niente, sicché è un po' strana questa cosa.

Cosimo: Ma ce l'avranno a nome Caraviello invece che a nome Penna

Gerace: Sì, può essere perché a quei tempi

Cosimo: A quei tempi Mussolini usava il nome

Gerace: Del capofamiglia Quindi, così faceva un po' la collaboratrice del babbo e andava alle riunioni e andava

Cosimo: più che altro andava a consegnare il materiale Alle riunioni ci andava il babbo. Lei non so se ha partecipato anche a qualche riunione però, magari, lui diceva: "c'è da portare questa pistola a tizio" e lei andava e la portava, "c'è da portare l'Unità clandestina" andava e portava l'Unità clandestina.

Gerace: Quindi attivissima. E quest'altra donna, la Cox, l'ha conosciuta?

Cosimo: No, non l'ho conosciuta.

Gerace: Sa se la mamma l'ha conosciuta? Se si frequentavano?

Cosimo: No, sai a quei tempi erano camere stagne

Gerace: Sì, certo

Cosimo: Perché sennò L'ha conosciuta senz'altro a Villa Triste. Io ho mandato a fare una fotocopia dove c'è il racconto dell'unico superstite di quella

Gerace: Vannini

Cosimo: Vannini E' scappato io ce l'ho proprio il racconto del Vannini. Come ha fatto a scappare, e queste donne l'ha viste quando l'hanno crivellate di colpi....

Gerace: Sarebbe interessante avere

Cosimo: Perché, per l'appunto ieri io non mi sento bene, ho la testa un pochino E l'ho detto alla mia figliola che lavorava ... che lavorava lì alla

Confesercenti, e gli ho detto: “mi fai la fotocopia?”. Perché col computer non si scannerizza, perché il giornale è troppo grande e stasera me lo dovrebbe portare

Gerace: Me ne può dare una copia?

Cosimo: Certo. La mando a mezzo ... se me l’ha ridotta ... a mezzo e-mail ... la mando ... alla ...

Gerace: Ti do il mio indirizzo.

Cosimo: Lì c’è proprio tutto il racconto, dalla partenza da Villa Triste fino alla fucilazione.

Gerace: Andiamo a quel 19 giugno: cosa è successo, c’è stata una retata in via dei Tavolini.

Cosimo: Sì! Poi di lì sono venuti a casa mia: son venuti a casa mia e hanno fatto la perquisizione. C’era la mamma della mia mamma, una persona molto anziana. Quando vide tutto questo trambusto, questa gente spavalda, disse: “va’ a chiamare il cugino del babbo ... e questi ci presero me e mio fratello ... lui stava in via del Guanto. Noi si stava al n. 5 o 6 mi pare e questo cugino del mio babbo l’era in subaffitto al n. 8.

Gerace: Bartolomeo.

Cosimo: Bartolomeo. Ci presero e ci puntarono le pistole a me e al mio fratello, io avevo 10 anni, il mio fratello ce n’aveva 12, e ci fecero accompagnare a prendere lo zio ... e poi io e mio fratello siamo andati a fare ... il riconoscimento lì alla camera mortuaria a Sant’Egidio.

Gerace: A Sant’Egidio siete andati? ...

Cosimo: E s'è visto il cugino di mio babbo, s'è visto il babbo, s'è vista la mamma. Il mio babbo era quello meno sciupato di tutti perché lo presero e lo fecero

Gerace: Ecco, questa cosa strana....

Cosimo: E lo fecero fuori perché l'era belle scappato qualche altra volta, capito! L'agguantarono in Chiasso del Buco ... c'è un pisciatoio ... c'era, non so se c'è ancora. Lo misero ritto lì, spararono e lo misero ritto al pisciatoio.

Gerace: Cioè, l'hanno ucciso così perché, per paura che gli scappasse un'altra volta. C'è un'altra cosa: allora, il corpo della mamma Subito dopo l'avete visto?

Cosimo: Prima s'è visto quello del mio babbo, perché il mio babbo è stato ammazzato due giorni prima....

Gerace: Il 19 giugno

Cosimo: Il mio nonno, io e il mio fratello s'era in giro per sapere notizie, per trovarli.... Purtroppo si trovò questa bella notizia Quindi si vide il mio babbo e poi si vide anche la mamma.

Gerace: Perché... per esempio, di questa prof.ssa inglese, scozzese che poi è....

Cosimo: Ah è scozzese.....

Gerace: E' scozzese sì, c'è, sul certificato di morte, morta il 21 giugno del '44, però il referto, cioè la registrazione è stata fatta nel 1945, quindi, per un anno questa donna

Cosimo: Non sapevo chi era ...

Gerace: Non sapevano chi era da come era ridotta o forse ... non lo so ...

Cosimo: Quando poi si portarono via, si portarono a Trespiano. A Trespiano c'era anche la tomba di questa prof.ssa.

Gerace: Sì? E' molto strano questo

Cosimo: Sentirò anche mio fratello perché sa, in due a volte si ricorda meglio ... io ho l'impressione che

Gerace: Ora c'è la lapide al cimitero di Rifredi ...

Cosimo: Sì c'è la lapide, c'è la cappella di tutti i partigiani.

Gerace: Ma i corpi sono sepolti ...

Cosimo: Sono tutti lì dentro e quindi la Cox ... ma la Cox no, c'è il nome e basta della Cox Il corpo, se era a Trespiano, dovrebbe essere andato nell'ossarino comune, non avendo nessuno che la cercava....

Gerace: Registrazione effettuata in casa di Cosimo Caraviello il giorno 23 gennaio 2004 alle ore 11

Gerace: Non sapevano chi era da come era ridotta o forse ... non lo so ...

Cosimo: Quando poi si portarono via, si portarono a Trespiano. A Trespiano c'era anche la tomba di questa prof.ssa.

Gerace: Sì? E' molto strano questo

Cosimo: Sentirò anche mio fratello perché sa, in due a volte si ricorda meglio ... io ho l'impressione che

Gerace: Ora c'è la lapide al cimitero di Rifredi ...

Cosimo: Sì c'è la lapide, c'è la cappella di tutti i partigiani.

Gerace: Ma i corpi sono sepolti ...

Cosimo: Sono tutti lì dentro e quindi la Cox ... ma la Cox no, c'è il nome e basta della Cox Il corpo, se era a Trespiano, dovrebbe essere andato nell'ossarino comune, non avendo nessuno che la cercava....

Gerace: Registrazione effettuata in casa di Cosimo Caraviello il giorno 23 gennaio 2004 alle ore 11



~ MARIA PENNA NEI CARAVIELLO ~

LA SERA DEL 21 GIUGNO 1944
FEROCEMENTE ASSASSINATA DALLA
SQUADRIGLIA FASCISTA

CIRO CARAVIELLO

Gerace La mamma è nata a Benevento il 20 gennaio 1905, era probabilmente coetanea del babbo....

Ciro: Sì, un anno più grande, per millennio un anno....

Gerace: Un anno più grande.... Di Cosimo Penna e Anna....

Ciro: Di cognome Cosimo Penna senz'altro ... della mamma onestamente non me lo ricordo.

Gerace: Quindi, poi da Benevento

Ciro: Si è sposata a Torre Annunziata e credo ... si proprio a Torre Annunziata, perché io sono nato

proprio nel comune di Torre Annunziata. Io sono il primo nato E Cosimo invece, quello dopo di me, è nato a Boscotracase per cui è un comune limitrofo di Torre Annunziata E dopo di lì di lì loro ... in quel periodo io non so, mio padre che cosa facesse di preciso ... se lavorava insieme a suo babbo che faceva

Gerace: Poi lui ha fatto il parrucchiere

Ciro: Sì, ma nel primo periodo molto probabilmente vendevano merceria di qua e di là, insomma, venditore ambulante diciamo. Poi il nonno si è sposato a Firenze

Gerace: Un attimo. La mamma ha potuto studiare, o faceva qualcosa, oppure stava in casa?

Ciro: Lei, la mamma, a Firenze ha lavorato all'Istituto Farmaceutico Militare e poi Nulla, s'era tre fratelli, ancora era da nascere il più piccolo, stava in casa, a quei tempi non c'era altra possibilità

Gerace: Quando si è sposata e dove?

Ciro: La mamma? Questo ... comincia a essere un problema A tanti anni di distanza, non mi ricordo nemmeno Ma molto probabilmente si è sposata a Benevento ... penso, è così, però non sono sicuro al cento per cento.

Gerace: Invece il babbo si spostava in continuazione

Ciro: Sì, il babbo si spostava in continuazione, poi mi raccontavano, la mia povera nonna, quando erano fidanzati il babbo era a Torre Annunziata, lei era a

Benevento, sicché andava in qua e in là, su e giù con la motocicletta per andare a trovarla, poi ... il mio babbo è stato tanto in carcere. Infatti, ogni pochino era in carcere e quindi ... poi si sono sposati.

Gerace: E quindi si sono spostati a Firenze.

Ciro: Sì, sono venuti a Firenze dopo che già c'era mio nonno. Molto probabilmente mio nonno ... ha perché, siccome mio nonno poi si è risposato, era rimasto vedovo, si risposò con una di Firenze. Molto probabilmente si è accasato qua e

Gerace: Mi risulta in vicolo Bigozzi...

Ciro: Sì, in vicolo Bigozzi, bravo. E chiamò a regola anche il figliolo con sua moglie e i bambini. Ora i bambini erano due, di laggiù ... cioè io e Cosimo. Poi qui a Firenze è nata Luisa e Luigi. Luisa mi pare che sia nata ... che si stava in via del Porcellana ... e Luigi invece è nato quando si stava in vicolo Bigozzi. Poi di lì, naturalmente la famiglia era numerosa per cui siamo andati a stare in via del Guanto, dove dopo è successo quello che è successo.

Gerace: La mamma, so che aiutava il babbo

Ciro: Sì, la mamma ... ecco, mio padre dopo aprì un'attività di parrucchiere per donna e, molto probabilmente per l'attività che ... non so se ... era già ...

Gerace: Un po' di copertura oppure

Ciro: Ma, io penso anche di no perché ha fatto ... ora gli faccio vedere delle fotografie ... ha fatto anche dei concorsi, sicché, voglio dire, non era l'ultimo arrivato.

Anzi, in Firenze credo fosse anche abbastanza nominato. Ha avuto un negozio in via Santa Elisabetta, in centro, poi In centro e lì ...

Gerace: In via Fra' Bartolomeo

Ciro: In via Fra' Bartolomeo, però ne ha avuto un altro in via Cittadella. Poi la politica l'ha sempre preso lui, e sempre è stato preso dalla politica per cui, magari, divideva il lavoro con la politica, poi, da ultimo, sa, noi s'era ragazzi e tante cose ... o non ci si ricordano, oppure che ... però, dopo, politicamente l'è passato all'azione. E deve essere successo

Gerace: E la mamma lo seguiva oltre che sul lavoro anche ...

Ciro: Sì, la mamma l'ha sempre seguito: la mamma ha cominciato a seguirlo molto quando stava in via Fra' Bartolomeo, praticamente quando aveva cominciato la sua attività diciamo ... di gappista ... politico e gappista. Lì, in questo negozio ci capitava spesso Elio Chianesi. Anche le figlie ho conosciuto, quando erano ragazzine. La mamma, si vedeva che aiutava in qualche maniera il babbo con la stampa. Però sa ... erano periodi quelli lì ... a me mi è capitato a volte ... anche il mio babbo, essere su un tram ... m'ha detto "guarda te non mi conosci" ... magari lui passava avanti e io restavo indietro perché sa ... insomma erano tempi le cose ... e la mamma, poveraccia, ha sempre seguito il suo marito. Tanto è vero, anche quando è stata arrestata e portata via su a

Villa Triste, per quanto ne so io ... l'ha detto il Vannini perlomeno....

Gerace: Andiamo un po' a quella data lì, cioè, il 19 giugno ... so che loro, uscendo da casa della prof.ssa Cox, che lei non ha mai visto, mai conosciuta

Ciro: No, io la prof.ssa Cox non l'ho mai conosciuta. L'ho vista soltanto, come gli dissi per telefono, in una fotografia, cadavere insomma si vedeva fino a qui (indica solo il busto e la testa): me la fecero vedere in Questura perché stavano preparando, a regola, il processo alla Banda Carità ... perché ... questi assassini che hanno fatto ... quella notte ... sono stati tutti processati al processo di Padova. Si diceva quella notte... di quella notte Il mio babbo, bisogna stare a quello che dice il tenente Vannini perché non c'è altra testimonianza ... io ho letto quel trafiletto il trafiletto, praticamente è quello che lui ha dichiarato al processo di Padova.

Gerace: Esatto. Però, a parte che ... è de La Nazione, ma non c'è data, non si sa quando ha fatto quella dichiarazione.

Ciro: Comunque lui è sortito fuori solo quella volta lì, non è che proprio io l'abbia conosciuto o visto come e quando ... perché mai So che era un geometra o roba del genere ... però non ho avuto occasione mai di vederlo. E io sto a quello che dice lui ... che loro uscirono fuori da questa casa e li beccarono ... oppure fecero ... andarono proprio a prenderli in casa ...

Gerace: A colpo sicuro.

Ciro: A colpo sicuro. So che il mio babbo è stato ammazzato subito Quindi

Gerace: Ecco, perché questo? Cosimo mi ha detto perché era il più pericoloso, perché altre volte era fuggito

Ciro: Ma sarà stato anche per quello, ma forse anche perché lui si sarà ribellato, s'era accorto che lo portavano a casa nostra ... non ci voleva venire. Poi era il più indiziato di tutti perché ... per le sue azioni, insomma per la sua posizione anche nei GAP e posizione politica, per cui, molto probabilmente, era uno di quelli che bisognava fargliela pagare subito.

Gerace: E la cosa è un po' strana perché, in genere, li portavano a Villa Triste per torturarli, per cercare di sapere qualcosa

Ciro: Probabilmente dal mio babbo sapevano già che non avrebbe detto nulla, mi immagino quello. S'era ragazzi poi ... un figlio ha sempre un po' l'idea che ... di enfatizzare il genitore. Probabilmente sarà stato così, oppure che abbia reagito, oppure che Insomma, persona coraggiosa era, perlomeno ho sentito dire ... un ragazzo ... lo chiamo ragazzo perché è morto giovane. Tutte le sofferenze che ha avuto nella vita, probabilmente non aveva nulla da perdere, e l'unica cosa che aveva da perdere era la famiglia, per cui può darsi anche ... si è accorto che lo stavano portando verso casa e che lui abbia reagito e l'hanno ammazzato. Ora però c'è delle

testimonianze che... io sono rimasto molto male, addirittura ... lo hanno decapitato ... questo io ...

Gerace: Io lunedì ...

Ciro: Ovviamente, guardi, avrei piacere di saperlo perché l'è una cosa che mi è rimasta qui ... sarebbe stata una cosa Noi siamo stati in sala mortuaria il mio babbo l'ho visto, però mi ricordo che ci scoprirono il volto così, si vide che era il mio babbo, vidi che aveva un foro qui (indica la guancia sinistra dal basso verso l'alto e viceversa) si vede che gli avevano sparato una rivoltellata ...

Gerace: Nella testa ...

Ciro: Sì. Poi ci si girò, s'era lì, c'era un monte di cadaveri ... vestiti tutti pieni di sangue [.....] a quel punto si disse c'era anche la mamma perché andarono via insieme sicché ... e come difatti

Gerace: Voi li avete visti il 22 o il 21, cioè il giorno dopo.

Ciro: Il 22 perché il 21 ci fu la ... poi qualcuno, qualche compagno di mio babbo, io non so chi fosse: mandarono delle donne, delle staffette per fare questi riconoscimenti, si sparse la voce, perché poi c'era anche il pericolo che ... visto che avevano preso la mia mamma, avevano anche paura insomma, a un certo momento avesse parlato ma, a quanto si sa, a quanto sembra che lei si era chiusa in un mutismo e quindi ... niente ... a questo punto qua si fece, appunto, il riconoscimento. Dello zio si fece così perché era lì, sicché si vide che era lui, il mio babbo

s'era bell'e fatto; s'era io, il mio fratello e il mio nonno e si disse "c'è anche la mamma", dice, si porta a vedere di là e noi non si ebbe il coraggio di andare. Allora, mi pare che andasse il mio nonno e poi si vide Si fece il riconoscimento dai panni, gli si disse com'era vestita e com'era vestita così la trovarono. Ecco, la mia mamma morta non ho avuto il coraggio di andare al trasporto. Ma anche il mio babbo, sì, il mio babbo io l'ho visto, non mi ricordo se ... l'ho visto nella bara là a Sant'Egidio, però al trasporto non credo di esserci stato: ci portarono via.

Gerace: Vennero a casa a prelevarvi?

Ciro: Vennero a casa ... vennero a casa Noi, mi ricordo ... era stata una giornata calda, s'era stati all'Arno a fare il bagno io e mio fratello, e ... ci si svegliò e c'era tutta questa gente in casa. Tutta gente dura.

Gerace: Vennero di sera o di mattina?

Ciro: E' notte, notte fonda. Vennero lì, avevano perquisito tutto, avevano delle bombe a mano: una bomba a mano con la sicura la buttarono sul letto, mi ricordo sempre. Poi trovarono delle bottiglie Molotov ... e si ebbe fortuna, fortuna si fa per dire, perché sempre sul comò c'era una scatola da scarpe e dentro c'era anche una pistola. Non la videro e poi con la mia [...] la mattina la portai io da ... sapevo che c'era uno, un compagno di lotta, un certo Tito Setti e gliela portai.

Gerace: Chi erano questi tizi? Erano fascisti?

Ciro: Sì, si erano fascisti, banda Carità C'era il Bollesi, il Mazzoni, un certo Rossi e ce n'era diversi, ce n'era qualcuno in borghese e qualcuno ... pare in divisa uno solo, mi pare è ... i ricordi cominciano a essere un po' ...

Gerace: Perché, lo sa perché gli chiedo questo? Perché, per esempio questa Cox, che era poi insieme alla mamma in Terzollina, sul certificato di morte c'è scritto "fucilata dai tedeschi". C'era, secondo il Vannini, c'era ...

Ciro: C'è degli errori di trascrizione proprio ...

Gerace: Nella dichiarazione del Vannini c'era anche questo ufficiale tedesco insieme.

Ciro: Non sembrerebbe. Comunque della Cox io ho qui una ricerca fatta addirittura dell'Università ... degli inglesi.

Gerace: Mi farebbe piacere vederla ... poi gliela faccio riavere ...

Ciro: Insomma una ricerca che però non sono arrivati a capo di nulla, anche loro sono rimasti un po' Però, secondo me, la Mary Cox fu ammazzata insieme alla mia mamma, non c'è dubbio ... anche perché, mi ricordo, c'è stato delle testimonianze lì in Terzollina di gente che non so se è sempre vivente, che trovarono questi due cadaveri la mattina, quindi erano donne...

Gerace: Sarebbe interessante sapere ... anche perché il Vannini scappò da lì e quindi qualcuno ...

Ciro: Però bisognerebbe andare alla Casa del Popolo di Serpiolle e sentire un pochino se c'è ancora qualcuno in vita.

Gerace: Sarà il prossimo passaggio.

Ciro: E poi è tutto. Altrimenti sentire anche in Questura. Non so se in Questura sanno qualche cosa.

Gerace: No, in Questura non dicono nulla perché tutto l'incartamento l'hanno mandato nel 1951 a Lucca, alla Procura di Lucca per il processo alla Banda Carità. Non hanno niente neanche all'Archivio di Stato.

Ciro: Però potrebbe essere rintracciabile la cosa ...

Gerace: Sì, probabilmente andando all'Istituto Storico della Resistenza di Lucca perché poi le pratiche l'hanno insieme alla Procura, probabilmente lì si trova... [*..... C'è stata una interruzione: il discorso verteva su come era stata possibile la retata in casa Cox*].

Ciro: Forse alcune azioni erano di iniziativa un po' personale ... cioè, non erano comandate, oppure studiate, per cui, magari, si trovavano davanti un tedesco in una strada solitaria, magari in due, prendevano e gli levavano la pistola: questa roba qui. Ora è successo che una coppia di questi ragazzi ... ragazzi giovani ... trovarono un fascista, io credo dalle parti del Piazzale Michelangelo, in una stradina e ... lo fermarono e gli levarono la pistola. Non si erano accorti che questo aveva un'altra pistola e gli sparò a



Foto tratta dallo spettacolo "Le due partigiane", testo e regia di Nicola Zavagli

uno di loro e lo ferì. Quell'altro scappò invece di fermarsi a cercare di liberare l'amico e giustiziare il fascista a quel punto lì, tanto E questo ragazzo poi l'hanno torturato e portato in giro con l'autoambulanza per la città di Firenze e, praticamente, gli fecero dire questo ... quello ... quell'altro.

Gerace: Ha fatto i nomi insomma.

Ciro: Sì, si può capire, un ragazzo giovane, in quella maniera, sotto tortura, ferito... sono cose che capitano. Vogliono dire ...

Gerace: Che sia stata lì la ...

Ciro: Come dicono anche che c'è stato degli infiltrati ... sicché ...

Gerace: Cioè, lo strano dell'articolo del Vannini è che lui e le due donne siano state portate in Terzollina, e gli altri? Martelli ...

Ciro: E gli altri sono stati ammazzati a Campo di Marte.

Gerace: A Campo di Marte È un po' strano.

Ciro: E' un po' strana la cosa però Chi lo sa, siccome erano renitenti alla leva ... Vannini non so se era renitente alla leva. Gli altri erano tutti renitenti alla leva. Anche il mio zio Il mio zio per esempio ...

Gerace: Sembra fosse un tenente o un sottotenente questo Vannini.

Ciro: Sì, sì ... tenente io credo. il mio zio era renitente alla leva però.

Gerace: Anche Martelli però era ...

Ciro: Sì, tenente medico, credo fosse tenente medico addirittura. Però al mio zio ... praticamente era esonerato. Io non so come stava allora il discorso: lui aveva tre fratelli in guerra di cui uno disperso nei sommergibilisti, un altro era prigioniero ... l'avevano fatto prigioniero ... non so ... aveva tre fratelli in guerra Una famiglia disgraziata, più disgraziata di così non c'era verso. Tre fratelli che poi sono morti di morte violenta: uno sommergibilista, lui morì a Firenze ammazzato, più che fucilato, ammazzato e un altro, passata la guerra, insomma si fa per dire, è proprio un caso del destino, mentre era a scaricare un camion di farina, lavorava, gli crollò un ponte addosso e morì anche lui. Era quello che era stato prigioniero.

Che famiglia disgraziata! Queste povere donne hanno fatto tanto, mica solo la mia mamma, ma tante ce n'è state. Sì, nella loro modestia ... un lavoro oscuro di quello che hanno fatto, nessuno gli ha mai dato però Però avevano bisogno anche di loro.

Gerace: Indubbiamente è stato un lavoro importante anche quello loro.



Lapide posta sul palazzo di Via Bolognese

.....

Ciro: 18 giugno, quando mi vennero a prendere, secondo me, ora per quanto ricordo io, sta fra il 18 e il 19 giugno. Il 18 giugno era un giorno caldissimo. Io e il mio fratello... in quei giorni intanto il mio babbo...

era comparsa una bicicletta. La bicicletta era comparsa perché era di un amico di lì, c'è scritto anche lì sul libro: era il famoso colpo del secolo. E allora impegnarono i gappisti con una bicicletta per uno in maniera che quando c'era l'azione, di usare questa bicicletta. Noi, questa bicicletta ogni tanto la si beccava, e si imparò ad andare in bicicletta. Proprio in quei giorni lì, proprio in quei giorni lì. Quel giorno, il 18 giugno, era un caldo terribile, mi ricordo la mia mamma: a quei tempi usava le mantelline quando pioveva, di quelle gommate, ci aveva fatto la cuffia perché s'andava a fare il bagno in porticciola, di faccia a piazza Mentana. C'è piazza Mentana, poi si scende giù, si chiama porticciola, accanto ai Canottieri: e tutti i ragazzi si ritrovavano lì e incominciavano a muovere i primi passi del nuoto, piano, piano imparavano a nuotare; e la mia mamma ci aveva fatto questa cuffietta, mi ricordo sempre, per andare a nuotare. Ecco quello che posso ricordare di quella giornata. Poi mi ricordo che dopo, ci si svegliò in ben altra situazione. La casa era piena di gente, fascisti, molti erano in borghese. Erano tre o quattro, mica tanti di più, a quanto mi ricordo io. Uno era in montura, c'era il famigerato Mazzuoli o Mazzoni come si chiama, e non so se quello in montura fosse anche Carità: può darsi che ci fosse anche il Carità. Arrivò dopo il Carità perché...

Gerace: Dalle dichiarazioni del tribunale... c'era questo Corradeschi che era il più cattivo.

Ciro: Ecco, il Corradeschi, il Mazzuoli, Linari, c'erano, un Rossi c'era anche.

Gerace: Ora ce l'ho scritti i nomi di chi c'era: che poi sembra sia stato il Corradeschi quello che l'ha uccise, insomma. Quello che l'ha portate via e era il più cattivo.

Ciro: E allora ci si svegliò; gettarono una bomba a mano, ma con la sicura, una Balilla, mi pare fosse rossa, sul letto. Noi s'era stanchi, ci s'era addormentati tardi perché, appunto, eravamo tutti insieme: s'era io, Luigi... Nulla, loro cominciarono a perquisire e trovarono un paio di bottiglie Molotov. Sul cassettoné, non so se te l'ho detto, c'era la pistola del mio babbo dentro una scatola da scarpe. Non la videro. Non la videro e proseguirono nella perquisizione e purtroppo, purtroppo, qui successe una cosa che, non si può imputare nulla però ...la mia povera nonna era vecchia, avrà avuto però più di 70 anni diciamo, s'era impaurita forte a vedere tutta questa gente armata che bistrattava, ci voleva portar via tutti, tutti, anche noi ci voleva portar via. Me lo ricordo benissimo. La mia nonna impaurita. Ora si dette il caso che, purtroppo, il cugino del mio babbo era venuto a Firenze e stava di casa in via del Guanto: noi si stava al 7 e lui, non so andando in su se era il 5 o il 9, stava all'ultimo piano, in una stanzina. Lui come lavoro ufficiale faceva il rappresentante ma, molto probabilmente, lui aveva anche dei collegamenti fra Firenze e Torre Annunziata per portare stampe, roba del genere comunque...

Quest'uomo, questo zio che era giovane, io mi immagino avesse avuto ventidue o ventitre anni, ventiquattro guarda, entrava nei renitenti alla leva. Però aveva l'esonero, aveva l'esonero perché aveva un fratello disperso in marina, era sommergibilista, un fratello prigioniero degli inglesi. Siccome poi aveva altri tre fratelli di cui una sorella che aveva avuto la poliomielite, quindi era purtroppo disabile, lui aveva questa cosa qui. Sicché la mia povera nonna, vistasi al perso, visto che ci volevano portar via tutti, lei poverina, come tutte le mamme, non sapeva più a che santo affidarsi: gli venne l'idea, gli venne l'idea, l'avrei fatto anch'io, naturalmente a quel punto lì, non si va mai a pensare che la gente fosse così carogna. Disse: "andate a chiamare lo zio, andate a chiamare lo zio". Appena sentirono dire lo zio, dissero: "in dov'è?", "nel portone accanto". Presero me e il mio fratello, ci puntarono la pistola a tutt'e due al buio perché c'era il coprifuoco, tutti al buio, le pistole puntate alla schiena, ci portarono su all'ultimo piano. Entrarono dentro e si misero a guardare, a frugare, a cosare. Noi ci riportarono su, ci riportarono su, ci lasciarono giù al portone e corsero giù al portone... e portarono giù anche mio zio. E lui si mise a questionare con questi che erano giù. Io e mio fratello si venne su con un altro paio di fascisti: presero la mamma e la portarono via e la mia nonna disse: "In dove la portate?". Dissero: "Si porta al Giardino di Boboli". Proprio così, al Giardino di Boboli. A quel

punto loro andarono via; si rimase io e mio fratello, i miei due fratelli e la nonna fino alla mattina. Nella nottata, dopo essere andati via io presi questa pistola, che sapevo che era in quel posto lì, e la nascosi ancora meglio per via che non la trovassero.

Gerace: Ma la tua mamma non vi disse nulla in quel momento lì quando la portarono via?

Ciro: No, no. forse aveva già capito che era successo... o forse glielo avranno detto mentre noi s'era andati su. Non ci lasciò, non è che... Poi non dettero mica tempo, tante storie. Botte, spintoni e via, capito. E nulla. La mattina, purtroppo, non si sapeva più nulla di questa gente: né di mio zio, né del mio babbo né della mia mamma. Niente, niente. La mia nonna a girare in qua e là... Ma io ho sentito dire che poi nelle staffette delle compagne, cominciarono a girare anche; molto probabilmente avevano sentito, il famoso sentore, che avevano ritrovato mio babbo morto in centro. Insomma, si spande subito la voce e qualche compagno avrà mandato la sua moglie a vedere... e lì qualcheduno ha visto, ha sentito, l'ha detto: "Guarda c'è quella persona". E a quel punto lì, purtroppo, il mio nonno e io e mio fratello s'andò a fare il riconoscimento della salma di mio babbo che... qui il Fagioli dice che gli avevano staccato il capo di netto. Noi non si sa... e purtroppo quando s'era lì, era pieno di cadaveri, ce n'era diversi dentro: e di spalle si riconobbe mio zio che aveva quel vestito a doppio petto rigato, aveva impronte di pedate, aveva fori

così.. pieno di sangue, il vestito tutto macchiato. Quindi, in questa via Sant'Egidio ci fu la tragedia. Vedendo c'era lo zio, vedendo questo massacro di roba, si disse, allora c'è anche la mamma. Queste sono le parole che si disse io e mio fratello: qui c'è anche la mamma. Però non era lì, era in un'altra sala. Allora il responsabile, non so chi era, o chi per esso, disse: "Allora bisogna andare a fare il riconoscimento". Io e mio fratello ci si rifiutò perché non si sapeva più dove guardare. Coraggio, guarda, mi vien da piangere ancora. Dal dolore si cascò in terra, un lavoro, e allora si disse noi si fa il riconoscimento tramite i vestiti. Cioè, anzi, non dei... della roba che aveva addosso. Appunto ci portarono della roba, ora non mi ricordo che; se poi mio nonno andò direttamente lui nella sala a vedere se era lei effettivamente e... purtroppo era lei. Quindi lì in quella sala molto probabilmente c'era anche Mary Cox. Senz'altro era lì con lei perché l'hanno ammazzate insieme, sono state ritrovate insieme.

Gerace: Nel referto, a Medicina Legale... le hanno trovate insieme, stessa ora.

Ciro: Allora, a quel punto, dopo successe... ci fu il trasporto. Noi, la mamma, al trasporto non ci siamo andati perché proprio guarda... furono giorni terribili.

Gerace: Su a Trespiano?

Ciro: Sì. No ora sono qui alla cappella Caduti dei Partigiani...

Gerace: Siccome c'è la lapide lì a Rifredi con tutti i nomi...

Ciro: Sì.

Gerace: C'è anche la Cox... che è sbagliato il nome, però lei non c'è lì...

Ciro: No, però il mio babbo e la mia mamma li ci sono. Te lo dico per certo perché sono andato io quando la disseppellivano, li misero nelle cassetine e furono buttati dentro; in un secondo tempo perché prima fecero un trasporto di tutti... diversi compagni morti, partigiani, li misero tutti insieme, si vede. Queste cassette però, ancora il mio babbo e la mia mamma non c'erano, quindi li portarono in un secondo tempo.

Gerace: La Cox è agli Allori ora.

Ciro: Ecco, la Cox non lo so. Il mio zio invece, mi toccò prendere la cassetta, la tenni in casa un paio di giorni, venne suo fratello e la portò a Torre Annunziata ed è stato seppellito lì. E questa purtroppo l'è la storia: ci toccò nascondere la cosa alla nonna perché... si capisce...

Gerace: Era la nonna paterna?

Ciro: Materna.

Gerace: Ah, materna.

Ciro: Noi siamo stati con i nonni paterni. La nonna materna... nascondergli la cosa perché era troppo vecchia. E il mio nonno disse che li avevano portati in Germania. Da casa, per vestire la salma, gli portarono dei vestiti e gli disse la sua consuocera... gli disse

così: “Ma perché questi vestiti?”... Lui gli disse, no, siccome devono andare in Germania bisogna... e lei poverina è morta sapendo che l'erano in Germania. Ora non so se poi i suoi figlioli laggiù: lei poi ritornò a Benevento in un certo periodo, se i suoi figlioli poi gli hanno raccontato la storia... non me lo ricordo, è passato tanto tempo. e poi, tramite il Vannini, questo benedetto Vannini, si è saputo che sono stati torturati abbastanza solennemente.

Gerace: Sì, il referto medico, oltre alle pallottole, parla anche di tagli... e comunque è la Cox quella massacrata di più.

Ciro: Sì senti, io ho visto, se è lei, io non so se il referto c'è scritto o ho preso un abbaglio io, dopo, nel '45, credo per me, al processo di Padova, perché Carità è stato per i fatti... mentre è stato processato a Padova...

Gerace: E poi a Lucca...

Ciro: A Lucca nell'insieme di tutta la banda Carità, però Bernasconi, per esempio, era stato condannato insieme al Mazzuoli: questa gente qui, addirittura credo anche alla pena di morte.

Gerace: Tutti alla pena di morte... perché poi, strano...

Ciro: Ma io credo che qualcuno l'abbia subita... uno o due la devono aver subita. Non ce l'hanno fatta a tirarli fuori. quest'altri sono venuti via alla svelta.

Gerace: Perché sulla sentenza c'è scritto “pena di morte mediante fucilazione”.

Ciro: C'è qualcosa che ora mi sfugge.

Gerace: Sì, che aveva intravisto qualcosa lì della Cox...

Ciro: Sì, esatto. In questura, quando ci chiamarono per fare dei riconoscimenti, che poi noi, onestamente, il mio nonno poi s'arrabbiò male, male... noi non ci riuscì di riconoscere nessuno di quelli che ci presentarono...

Gerace: Che erano venuti a casa?

Ciro: sì, e lì ci fecero vedere anche la fotografia non della mamma ma di questa professoressa. Io ho visto nella faccia, non so se nella faccia, nel referto c'era roba...

Gerace: Era spaccata...

Ciro: Ecco, addirittura mi sembrava avesse un pugnale nel collo da parte a parte... mi sembra...

Gerace: Risulta col calcio del mitra, probabilmente le hanno spaccata la testa.

Ciro: Ma anche la mia mamma deve essere stata... vidi i vestiti; poi si sono bruciati... era tutto bucherellato l'impermeabile...

Gerace: Tant'è vero che alla cerimonia, quando si sentono i colpi, erano i colpi che le erano stati inferti, quindi 11 o 9 colpi.

Ciro: Appunto, si riebbe tutto, insomma tutto quello che avevano addosso, anche del mio babbo: tutta roba macchiata di sangue... massacrati. Qui finisce la storia purtroppo. Una donna che, molto probabilmente, nel suo silenzio, nel suo... non ha fatto mai patire la

famiglia intendiamo. Per quello, è sempre stata addirittura...

Gerace: Hanno cercato tutt'e due di tenervi fuori da questa...

Ciro: Ma ti dirò, qualche cosa col mio babbo, perché, siccome si aveva anche la casa piccola, a un certo punto noi ci lasciavano dormire sempre nella camera dove c'era il letto matrimoniale e un lettino, e il mio babbo e la mia mamma invece dormivano su una coppia di materassi messa in terra proprio a livello militaresco ecco. Mi ricordo quando fu arrestato a..... anche lì la mia mamma si vedeva, insomma, un'estrema sofferenza. Anche mio nonno...

Gerace: È proprio l'amore per quest'uomo...

Ciro: Sì, sì, si volevano molto bene.

Gerace: Poi per seguirlo così... si dice di usi e costumi, però...

Ciro: No, no, la rischiava forte, perché quando in via... loro al negozio che avevano in via Fra' Bartolomeo erano ciccia e camicia e lì c'è stato il Chianesi, c'è stato quello, c'è stato quell'altro e facevano anche delle riunioni nel retrobottega: mi ricordo c'era la serie del salone, insomma del salone, erano due o tre... facevano i bigodini con la permanente a quei tempi, con tutti i fili sembrava un elettroencefalogramma. Poi c'era un separé e dietro c'era una specie di rimessa magazzino: c'era il ciclostile dove facevano le riunioni, tutte queste cose qui. Sicché la mia mamma gli faceva un po' la

guardia oppure intratteneva le donne. Però sai, anche il mio babbo era un po'... una persona un po'... perché i barbieri l'han sempre detto, sono un po' troppo spregiudicati. Cioè, non aveva paura di nulla se non... non aveva problemi.

Gerace: Un po' attirava anche l'attenzione probabilmente...

Ciro: Come difatti, come mi è stato detto. Però io, leggendo il Fagioli appunto, quando c'è stato il grande colpo, praticamente ha fatto la parte un po' principale... vestito con la camicia nera e il distintivo del fascio, si fecero dare tutto e poi dissero "Fateveli rendere, ora che arrivano gli americani", perché loro vollero far credere che il colpo l'avevano fatto i fascisti per foraggiare, diciamo, quelli del nord. Questa è una delle cose oramai risaputa, poi altre cose, ce n'è tante. Vedi anche nelle interviste non capivano mai, ed è giusto che sia così. Pertanto sul Fanciullacci è stato detto tanto e troppo di più, troppo di più nel senso buono della parola voglio dire. Di certe cose potevano fare anche a meno di parlarne perché poi è sortito fuori un monte di polemiche che hanno invischiato anche il Partito Comunista... L'ideologo Gentile. In fondo l'ideologo Gentile aveva... quando ammazzarono Gentile, c'era già una taglia per chi pigliava chi aveva ammazzato Ingaramo... e misero una taglia, non so, di mezzo milione. E guarda, era un gerarca di quelli, di quelli proprio alla grande. E per Gentile misero una taglia di un milione. Come mai

hanno messo di più per Gentile che per... perché Gentile, lo sai che faceva: ideologo, ideologo e filosofo Gentile. Faceva altro che fare propaganda per invogliare i giovani...

Gerace: C'è stata una trasmissione in televisione su Gentile.

Ciro: Sì? Per invogliare questi giovani e io...

Gerace: È venuto fuori perché è stato ucciso... non ce n'era bisogno... invece è venuto fuori che era importante eliminarlo.

Ciro: Ma che scherzi: era importante eliminarlo. Però nessuno si voleva pigliare la responsabilità. E fu soltanto un ordine del partito che gli disse, no, questo va ammazzato. E io mi ricordo... è spento?

Gerace: No, no, s'è registrato tutto quanto...

Ciro: Mi ricordo che il mio babbo...

Gerace: Vuoi che lo spenga?

Ciro: Mah, sarebbe quasi meglio... insomma tanto oramai... senti, il mio babbo deve aver fatto parte senz'altro del gruppo di fuoco, perché il giorno dopo andò a vederlo nella... esposto e disse: "È più gonfio di quando s'è sgonfiato noi". A dire che...

Gerace: Ecco, della squadra non si sa chi c'era?

Ciro: Della squadra? Ma senti...

Gerace: Si sa chi gli ha sparato direttamente...

Ciro: Direttamente... sai, l'erano diversi a tirargli, sicché non è che tu sapessi chi era e chi non era: è gente che magari... tornano a casa. Per esempio il mio babbo a volte tornava, levava la pistola lì e la

metteva... vuol dire, lui era stato a fare un'azione. Oppure, un giorno tornò a casa, era tutto rosso, aveva preso il sole, l'era rosso come un gambero: erano stati sull'Arno in barca a parlare, avevano un'azione...

Gerace: Una riunione fatta in barca perché non li sentisse nessuno...

Ciro: E ora mi torna il discorso, perché ho letto lì sul Fagioli che dice che c'è stato... che aveva preso contatto con Rocco Caraviello perché doveva avere dei... dovevano trasportare da, non so se il Fagioli e gli altri, delle munizioni; andavano trasportate non so dove, certo dovevano traversare l'Arno, molto probabilmente per entrare a Firenze. E ebbero contatti con il mio babbo. Quando, per esempio, il Fanciullacci fu ferito e poi fu liberato e portato in casa del Rosai: però molto probabilmente lì ci fu una spiata, una qualche cosa che s'accorsero che il Fanciullacci era a casa del Rosai. Allora il Rosai andò in via dei Benci. Il Fanciullacci non sapevano come trasportarlo. Il Gaiani non riuscivano a trovarlo, allora dice il Fagioli, il Fagioli su quel libro lì, che andò a cercare il Caraviello, Rocco Caraviello a casa perché sapevo stava in via del Guanto, lì vicino a piazza Mentana e... e gli dava disposizioni di poter vedere come fare. E non lo trovò, non c'era il mio babbo. E quindi poi la storia seguita, e allora decisero insieme a una donna, insomma, piano, piano lo portarono via, ce la fecero a portarlo via.

Gerace: Donne che gravitavano in questo gruppo...

Ciro: Mah, senti, una, però lì m'è rimasto il dubbio, chi era questa qui una certa Irma Rinossi che è stata anche a casa mia un periodo, proprio ospite. Era una bionda. Io non so che ruolo aveva, che cosa facesse, se era una infiltrata: perché sai, qui c'erano anche gli infiltrati, e quando beccarono, quando presero i miei genitori c'è stato la spiata, c'è diverse cose; sembra che il mio babbo avesse contattato qualcuno per... della gente da mandare in montagna. E invece questi qualcuno erano gente... hanno denunciato... Sicché le versioni sono diverse, ancora non si è riusciti a capire di preciso come è andata. Perché ne beccarono troppi quella sera, non è che ne beccarono uno solo sai. Per esempio, quando arrestarono Fanciullacci e il Chianesi, li presero a solo, perché anche lì senz'altro ci sarà stato qualche spiata, qualche cosa, perché poi bisogna anche dire, si vivevano nella segretezza e tutto però era una segretezza, diciamo, relativa perché li vedevano fuori. Eran gente che sempre azione, di qua, di là.

Ciro: Mah, senti, una, però lì m'è rimasto il dubbio, chi era questa qui una certa Irma Rinossi che è stata anche a casa mia un periodo, proprio ospite. Era una bionda. Io non so che ruolo aveva, che cosa facesse, se era una infiltrata: perché sai, qui c'erano anche gli infiltrati, e quando beccarono, quando presero i miei genitori c'è stato la spiata, c'è diverse cose; sembra che il mio babbo avesse contattato qualcuno per...

della gente da mandare in montagna. E invece questi qualcuno erano gente... hanno denunciato... Sicché le versioni sono diverse, ancora non si è riusciti a capire di preciso come è andata. Perché ne beccarono troppi quella sera, non è che ne beccarono uno solo sai. Per esempio, quando arrestarono Fanciullacci e il Chianesi, li presero a solo, perché anche lì senz'altro ci sarà stato qualche spiata, qualche cosa, perché poi bisogna anche dire, sì, vivevano nella segretezza e tutto però era una segretezza, diciamo, relativa perché li vedevano fuori. Eran gente che sempre in azione, di Gerace: Poi appunto, mi sembra di aver capito... c'è anche in un film famoso che la polizia segreta fascista non era proprio stupida, stupida.

Ciro: No, no.

Gerace: Cioè, era una polizia anche efficiente, aveva i suoi infiltrati e qualche volta l'azzeccava.

Ciro: Ma poi ho capito un'altra cosa: che una buona parte dei gruppi GAP (*Gruppi di Azione Patriottica N.d.r.*) specialmente, agivano un po' per conto suo. Per esempio erano divisi in zone, la zona A, la zona, tre o quattro zone; ora io non te lo so dire di preciso nemmeno in che zona fosse il mio babbo. So che cosa facevano: erano tre o quattro, tre o quattro tutti insieme, per esempio il Fanciullacci aveva questo Fagioli e poi ce n'aveva altri due... Topolino, insomma, e che facevano... il Fanciullacci era il responsabile come poteva essere il mio babbo nel suo gruppo. Venivano, per esempio, alla sezione

fascista... lì c'è quel gerarca, bisogna farlo fuori. mentre le azioni importanti, quella famosa del colpo da tanti soldi, la fu fatta proprio... organizzata militarmente, non è che... fecero parte diversi gruppi di GAP, non è che... fatta così, erano in diversi, cinque o sei gruppi. Anche quando liberarono Fanciullacci... quando liberarono la Tosca Bucarelli. La storia purtroppo... io conosco questi pezzetti di storia, io ce l'ho tutta qui...

Gerace: Ecco, ma coi nonni, con i parenti non ne avete più parlato di questa cosa, non vi hanno raccontato niente?

Ciro: Eh, sai, no. Il mio nonno, poveruomo, gli è toccato darsi di molto da fare, perché si trovò quattro figlioli addosso alle spalle: va bene s'aveva un po' di pensione... ci diedero la pensione, se tu vai a vedere..... la ringrazia.... Mi pare fossero 12, 14 mila lire il mese a testa fino al compimento del diciottesimo anno. In più c'era il Partito Comunista che ci dava quattromila lire tutti i mesi. Lui gli aveva dato la vita, loro in qualche maniera, l'ha detto anche Fabiani.... Anche il partito a cercare di contribuire nel suo piccolo, per provvedere per questi ragazzi, se no come faceva quel vecchio. Però il mio nonno era molto attaccato al partito, era la storia che lui aveva vissuta e molto probabilmente non aveva nemmeno più il piacere di rivangarla, nel senso che... mica che se ne fregasse per carità di Dio. Te l'ho detto, quando eravamo a fare il riconoscimento e non ci riuscì di

riconoscere nessuno, lui rimase molto ma molto male. Al processo di Padova stette per tutto il processo lassù. Però, molto probabilmente, poi sai, aveva l'età, a quei tempi settant'anni uno aveva già campato tanto, per cui sai, la mia nonna, anche lei, l'era un po' partita: noi ci si arrangiò come si potette e grazie a Dio siamo quattro fratelli... non s'è avuto nulla a che fare, qualche cosa di politica.... Il processo... insomma roba da poco in confronto a quello che hanno fatto loro.



*Commemorazione Cox e Caraviello
Aprile 2004 – un momento dello spettacolo
“Le due partigiane” di Nicola Zavagli*

3 – LA GENTE DI SERPIOLLE

“C’è una celebre frase di Beccaria la quale dice che non esiste civiltà là dove può avvenire che un uomo sia considerato come una cosa: “uomo non cosa” questo è il motto della libertà”

P. Calamandrei

Gerace: Siamo al circolo Arci di Serpiolle ... anzi, Società Mutuo Soccorso di Serpiolle in compagnia di Cardini Loretta 10 ottobre 1928 nata a Serpiolle

Loretta: Ma che le mette anche sul giornale? Io non la voglio la mia data, non voglio far dire il '28....

Gerace: E Giambi Elio 15 ottobre 1933 nato alle Tre Pietre Sono testimoni del fatto del 21 giugno 1944.

Loretta: Il ritrovamento

Gerace: Delle due donne fucilate in Terzollina. Sig.ra Loretta

Loretta: Io, era una notte che, la notte che successe questa fucilazione. Io abito in riva al fiume, dalla parte opposta. Dalla mia finestra si vede non si vide perché era buio e notte, però la mattina la notte si sentì queste mitragliate, questi colpi e gridare come di cercar persone cercavano persone e sparare e sparare, ma noi s’aveva tanta paura, non s’apri. Io avevo 14 anni, 15 sicché

Gerace: Va bene. Chi gridava erano

Loretta: Persone che cercavano altre persone sembrava

Elio: Quello che era scappato

Loretta: Che cercassero persone, che ci fosse qualcuno lì, con le torce grandi cercavano infine. Tutto sulla collina in dove ho la casa io. Allora, naturalmente la mia mamma disse: "Chiudete tutto, noi non si vede nulla ... non si deve dire niente perché...", s'aveva tutti paura. Se non che poi si senti picchiare alla porta, e noi non s'apri.

Elio: Dopo un'oretta

Loretta: E sì, ma noi non si dormiva più perché s'aveva paura. E zitti! Cercavano sempre gente però, quando si senti picchiare alla porta, non si senti più nessuno, forse erano andati via. E noi non s'apri. E poi questa persona picchiò a un'altra casa, e l'aprirono: noi no, Era un uomo ferito.

Gerace: Era quel Vannini allora

Loretta: Questo ferito che cercava aiuto Diceva "aiuto", ma noi non s'apri perché s'aveva tanta paura.

Elio: Scusa, ma non era andato da il Giovannini codesto

Loretta: Dopo andò da i Giovannini capito

Gerace: Di questo ne parliamo dopo.

Loretta: Andò lì [.....] alla casa accanto, dove ha trovato la casa accanto. Poi non si seppe più niente. La mattina, siccome noi s'andava a fare le sartine in centro, in piazza Stazione, in via Jacopo da Diacceto, s'era 6 o 7 ragazze ragazzine "Andiamo

a vedere i' che gli è successo". S'andò lassù ma non vedevamo nulla: non c'era nulla. Ma io dalla mia finestra vedevo roba bianca. Sembrava come un pezzo di lenzuolo. Allora si fece altro che salire. Dove hanno fatto ora questo monumento, c'era un poggiolino, che si saliva da una parte e dall'altra, e proprio nella piazzolina che ricongiunge questi due viottolini, c'era due donne.

Gerace: Che sarebbero poi queste due ...

Loretta: Queste due signore: una più anziana, una un po' più giovane. Distese così, senza né da una parte né dall'altra, sembra che fossero a prendere il sole, e una un po' più scura di capelli e l'altra più chiara, più attempata. Il mio occhio fu subito per quella più giovane, dissi: "Guarda poverina che cosa l'ha fatto questa qui". Io non vidi sangue, niente, sangue no, poi sa, non si guardò

Gerace: Verso che ora sarà stato?

Loretta: Le 6,30 la mattina, perché noi s'andava a lavorare, s'entrava alle 8 sicché s'andò via avanti noi per vedere che c'era lassù. E con questo vestitino a fiorellini che gli si vedeva le gambe, si vedeva che erano persone per bene capito Non erano gente Capito a volte

Gerace: Erano così, scoperte, alla luce del sole? Non erano

Loretta: Sì, sì, erano vestite normali

Gerace: Non erano nascoste?

Loretta: No, proprio così come quando si prende il sole.

Gerace: Senta, di questo Vannini?

Loretta: Io non ne so nulla di lui

Elio: Fu portato in chiesa

Loretta: Ecco, dillo te perché io codesto non lo so.

Elio: Fu portato alla chiesa dal prete e il prete chiamò il contadino, il Fanfani come si chiamava quell'anziano Francesco. Insomma, chiamò il contadino col calesse e con il ciuco, andò alla chiesa, lo misero sul calessino e lo portò all'ospedale.

Loretta: Meno male che glielo fecero portare

Gerace: All'ospedale?

Elio: All'ospedale, poi io non so più nulla.

Bruno: Vedrai, c'era il Comitato ... probabilmente ... funzionale.

Gerace: Sicuramente c'erano dei compagni lì che l'hanno aiutato.

Elio: E lui lo portò al pronto soccorso all'ospedale, ferito, in quel modo Il Fanfani, il vecchio Fanfani.

Loretta: E quel signore lì, non si sa che questo Vannini dice che aveva fatto anche il libro lui, della casa sul fiume.

Gerace: Non lo sapevo questo.

Loretta: Sì, a me mi dissero: "Sai quello che scappò e che era ferito, è venuto a fare ricerche laggiù al mulino, per fare un libro intitolato 'La casa sul fiume'". Io poi non ho saputo più niente.

Gerace: Non lo sapevo: ci sarà questo libro da qualche parte, sarebbe interessante Io ho trovato un articolo di giornale dove lui racconta cosa è successo quella sera. Cioè, arrivati qui lui si buttò giù dalla scarpata, gli spararono, lo ferirono a un fianco sembra e le altre due le fucilarono Però Descrive un po' prima, quando erano a Villa Triste, quando vengono portati via lui e queste due donne Che poi è strano lui e queste due donne, e gli altri? Gli altri poi sono stati fucilati a Campo di Marte. E questo è un po' strano. Potevano portare tutti a Campo di Marte Che mi potete dire ancora di più?

Elio: Io ho da dire poco, l'ho viste morte, io avevo 10 anni s'andò a vedere là mattina Che sarà stato, le 7, 7,30.

Loretta: Dopo andò tutto il paese. Andarono a vedere che era successo, però, non sapevano mica niente nessuno, tra che hanno paura, avevano tutti paura di tutto. Col fatto che quassù erano già uccisi quelli a Cercina.

Elio: Io l'ho ricollegato dopo quando entrai in Galileo a 15, 16 anni con il figliolo, con Ciro Ho ricollegato tutto da quando la portarono via di casa però a me codesto a come mi diceva lui sembrava fosse casa sua, che aveva la rivoltella del babbo sul cassetto.

Gerace: Sì, cioè, quando andarono a casa sua per cercare materiale, armi, roba, c'era questa scatola sopra un comodino e che nessuno ci fece caso e dentro

c'era la pistola, ma Rocco ormai era già stato ammazzato Dopo averlo ammazzato andarono a cercare la moglie per trovare tracce di materiale....

Loretta: E non s'è saputo queste povere donne Lo sa quante volte ci penso quando apro la finestra a quelle donne! Ora mi è passata un po', ma da principio, ogni pochino che aprivo la finestra fo il segno della croce e dicevo le requiem eterne Dicevo, ma perché proprio li

Bruno: La mia impressione l'è viceversa Anche quando si fece il monumento, si fece una ricerca insieme con questo ufficiale. Ora il monumento l'è un pezzo che c'è, sicché questo Vannini si trovò questo Però tempo per raccontare queste cose non ne aveva O lui tentò la fuga perché, ci sta che lui capisse che andavano a morire lui tentò la fuga e allora loro risolsero il problema veloce.

Loretta: Sì, e si salvò per sé, punto e basta.

Bruno: Voglio dire, lui tentando la fuga costrinse che arrivassero in dove le dovevano fucilare, probabilmente, mi immagino. Perché di qui potevano andare anche a portarle non lo so mica di qui si passava

Loretta: Alla Bolognese, andavan su da tutte le parti

....

Bruno: Per portare Se erano belle donne potevano far comodo a qualcuno e lui poteva anche lavorare no? Ti ricordi [...]. io non so questo, sai questa l'è poi

Loretta: Ma l'impressione anche del popolo fu detto così, quando, lui l'è scappato, ce l'ha fatta a scappare, si disse tutti a questa maniera

Bruno: Eh, lui quando vide probabilmente si buttò giù dal camion: perché l'era un camion. Quando vide la scarpata, l'ebbe l'occasione, non era mica ammanettato.

Loretta: Poi stette fermo finché non furono andati via e

Bruno: Poi gli spararono e poi Di notte entrare in macchina lì, al buio

Gerace: Gli sparavano per cercare di colpirlo

Loretta: Con fanaloni grandi così, coi fari lo cercavano. Eh, la paura nostra l'era quella perché quei fari venivano anche da noi alla finestra, capito. Lui Che poi c'è tante parti per nascondersi C'era anche l'acqua [....]. però noi quando si seppe che questo s'era salvato si diceva "bah, potevano farlo anche loro", ma a regola loro Non l'hanno potuto fare.

Gerace: Probabilmente, quando è scappato lui, hanno tenute più strette le donne Senti, non ho messo il tuo nome. Hai raccontato qualcosa anche te Bruno

Bruno: Bruno Paoli, 20 ottobre 1931.

Gerace: Registrazione del 9 febbraio 2004.

I TESTIMONI

Giancarlo Cafaggi, testimonianza del 14 gennaio 2004

Cosimo Caraviello testimonianza del 31 gennaio 2004

Ciro Caraviello testimonianze del 31 gennaio e dell' 11 giugno 2004

Loretta Cardini testimonianza del 9 febbraio 2004

Elio Giambi testimonianza del 9 febbraio 2004

Luciano Manciola testimonianza del 4 giugno 2008

Bruno Paoli testimonianza del 9 febbraio 2004

Tina Salvini testimonianza del 30 marzo 2004

BIBLIOGRAFIA

R. Caporale: “La Banda Carità” (Storia del Reparto Servizi Speciali 1943/45) –Edizioni S.Marco Linotipo .
Lucca 2005

U.Cappelletti: “Firenze in guerra” – Edizioni del
Palazzo - Firenze 1984

A cura del PCI: “Rocco Caraviello” - Biblioteca
Nazionale di Firenze 25/6/1972

Piero Calamandrei:Arringa contro gli imputati al
processo della Banda Carità

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio, oltre ai testimoni, tutti coloro che hanno collaborato e mi hanno aiutato in questa ricerca storica.

In particolare:

Stefania Collesei – Presidente del Quartiere 5

Moira MacFarlane – Console inglese a Firenze

*Estella Ognori – Schedario Storico Anagrafico
Comune di Firenze*

*Lino Giannecchini – Istituto Storico della Resistenza
in Toscana di Lucca*

*Nicola Zavagli – Regista Compagnia Teatri
d'Imbarco*

Il Circolo S.M.S. di Serpiolle

Firenze, maggio 2007

Maurizio Gerace

INDICE

• Prefazione	Pag. 5
• Le Loro vite	Pag. 7
<i>Mary Cox</i>	Pag. 7
<i>Maria Penna Caraviello</i>	Pag. 13
• Giugno 1944 - I fatti	Pag. 18
• I documenti del processo	Pag. 23
• I referti delle autopsie	Pag. 28
• Testimonianze	Pag. 38
<i>Gli studenti di Mary</i>	Pag. 38
<i>I figli di Maria Penna</i>	Pag. 64
<i>La gente di Serpiolle</i>	Pag. 100
• I Testimoni	Pag. 107
• Bibliografia	Pag. 108
• Ringraziamenti	Pag. 109